



**Convegno**  
**La scuola cambia musica?**  
**Educazione musicale e riforme della**  
**scuola**  
**Lecco, 23 ottobre 1999**



## DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL CONVEGNO

*Il Centro Studi Musicali e Sociali 'Maurizio Di Benedetto' ha organizzato il 23 ottobre u.s. il convegno "La scuola cambia musica? Educazione musicale e riforme della scuola". Hanno partecipato al convegno circa 150 tra esperti e docenti dei vari ordini di scuola, nonché alcuni componenti della Commissione ministeriale per la Musica.*

*Nella mattinata del 24/10/99, i relatori del convegno si sono incontrati per elaborare una sintesi di alcune proposte emerse nel corso dei lavori e per delineare alcuni orientamenti in merito a possibili sviluppi operativi. Ecco i punti principali emersi dalla discussione.*

### **1. Creazione di centri territoriali di servizio e documentazione per l'educazione musicale.**

L'iniziativa del finanziamento ministeriale per la creazione di 1500 Laboratori Musicali in Italia nei prossimi tre anni è valutata positivamente, anche se letta come iniziativa di breve-medio termine. In particolare si ritiene che per dare a tali luoghi un respiro progettuale a lungo termine occorre che vengano attivate alcune iniziative territoriali volte ad accompagnare, sostenere e mettere in rete le diverse progettualità. L'approccio sistemico alla base della attuale riforma della scuola dovrebbe prevedere che ad un'azione dall'alto, che sembra procedere secondo l'asse Ministero-IRRSAE-Provveditorati-Scuole dell'autonomia, corrisponda un'azione autoorganizzativa dal basso che valorizzi le specificità e le identità delle diverse progettazioni territoriali.

Si ritiene utile che tale livello di coordinamento e monitoraggio avvenga a livello provinciale, collegato alle future Unità Scolastiche Territoriali (attuali Provveditorati), in stretto rapporto con gli I.R.R.S.A.E., a cui spetterebbe un compito di interfaccia tra l'azione territoriale e gli organismi centrali.

Il passo successivo al finanziamento dei Laboratori Musicali dovrebbe quindi riguardare la creazione di Centri Territoriali di Servizio e Documentazione per l'Educazione Musicale che sviluppino le seguenti funzioni:

REGISTRAZIONE, e creazione di una banca dati, delle esperienze e delle situazioni di educazione musicale attive nel territorio, dalle scuole materne alle attuali secondarie superiori.

SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO di tutte le iniziative in particolare di quelle in formazione, anche attraverso la valorizzazione delle strutture consolidate (scuole ad indirizzo musicale, scuole che hanno ricevuto il finanziamento per il Laboratorio Musicale) ai fini di rafforzare lo sviluppo di quante potranno nascere spontaneamente nelle scuole o di quelle che potranno aggregarsi al progetto in un secondo momento.

SERVIZIO attraverso l'attivazione di strutture di ricerca telematica (internet) e di consultazione di materiali didattici (biblioteca, dotata anche di partiture musicali, emeroteca, videoteca, discoteca).

COORDINAMENTO in rete delle diverse esperienze progettuali, ricerca di collegamenti e sinergie per rinforzare il sistema locale di educazione musicale.

DOCUMENTAZIONE delle iniziative realizzate sul territorio con particolare attenzione ai processi e ai prodotti educativi e artistici che le singole scuole sapranno promuovere e realizzare.

RICERCA E SPERIMENTAZIONE TERRITORIALI attraverso la consulenza e la supervisione degli interventi realizzati affinché questi producano valore aggiunto sul piano del significato educativo per contribuire ad affermare una cultura pedagogica dell'educazione musicale.

### **2. Specializzazione nella formazione iniziale dei docenti di musica per i vari ordini di**

## **scuola e potenziamento della formazione in servizio.**

Se da un lato si ritiene positivo che le disposizioni normative in fase di attuazione mirino a regolarizzare le situazioni di precariato anche per quanto riguarda l'educazione musicale, dall'altro, soprattutto in vista della riforma dei cicli scolastici, si ritiene che vada seriamente affrontato il problema della formazione iniziale dei docenti che dovranno farsi carico dell'educazione musicale.

Il problema riguarda non tanto la formazione dei docenti di musica nella scuola secondaria, che l'attuale normativa affida alle scuole di specializzazione post laurea e post diploma di conservatorio, bensì la formazione dei docenti che dovranno curare l'educazione musicale nella futura 'scuola di base'.

La formazione musicale prevista nei vigenti corsi di laurea per i docenti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari ci sembra francamente insufficiente a fornire competenze didattiche tali da garantire una adeguata educazione musicale per tutti i bambini e le bambine. C'è quindi l'esigenza di progettare percorsi formativi specialistici per figure professionali che, in analogia ad altri campi disciplinari, abbiano incarichi specifici e competenze adeguate al compito loro affidato, tenendo conto che l'educazione musicale, oggi, non può essere disgiunta da quella motoria e, almeno in parte, da quella visiva. A questo proposito si rileva che, mentre da un lato potrebbero essere opportunamente valorizzate competenze già presenti tra il personale in servizio, dall'altro potrebbero essere utilizzati coloro che, nell'ambito di istituzioni formative statali quali i Conservatori, hanno ottenuto, dopo un percorso formativo quadriennale, un diploma in Didattica della Musica (a tali diplomati attualmente non viene riconosciuto alcun credito professionale), valutando l'opportunità di integrarlo con forme di specializzazione per i diversi gradi della futura scuola di base. Va inoltre valorizzato l'intervento, già localmente diffuso, di operatori specializzati non – o non ancora – organici alla scuola.

Infine, valutando positivamente quanto fin qui attivato dal Ministero in merito alla formazione in servizio (si pensi al 'Corso biennale di formazione per i docenti elementari', attivato con la C.M.114 del 1.4.1995 e realizzato nel 1995-96 in collaborazione con le Scuole di Didattica della musica dei Conservatori e al Progetto MUSE sperimentato negli anni 1996-98), si ritiene che sia opportuno valorizzare tali esperienze, coordinandole e potenziandole in relazione anche a quanto prefigurato nel punto 1 in merito ai 'Centri territoriali di servizio e documentazione per l'educazione musicale'.

### **3. Profilo professionale e funzioni del coordinatore del laboratorio musicale**

Il Centro Studi Musicali e Sociali 'Maurizio Di Benedetto' manifesta l'interesse a portare un proprio contributo alla riflessione che riguarderà la definizione del profilo professionale e delle funzioni del Coordinatore dei Laboratori Musicali, sulla base dell'esperienza pluriennale maturata nell'ambito della ricerca, della formazione e della documentazione (pubblicazioni) pedagogico musicale e sociale. In particolare il Centro Studi ha sviluppato recentemente un lavoro di approfondimento su alcune competenze ritenute fondamentali per la definizione di questa nuova figura quali: la progettazione e la valutazione degli interventi socio-educativi con la musica; l'integrazione scuola-territorio nella progettazione educativo-musicale; la musica d'insieme e l'ascolto in una prospettiva di animazione educativa, sociale ed estetica.

*Il documento è stato redatto e sottoscritto da Maurizio Disoteo, Mariateresa Lietti, Mario Piatti, Giovanni Piazza, Annibale Rebaudengo, Maurizio Spaccazocchi, Enrico Strobino, Maurizio Vitali.*